

## Opere esposte

### Acquisizioni

Vincenzo Spisani detto lo Spisanelli  
(Orta Novarese, 1595 – Bologna, 1662)  
*Deposizione di Cristo nel sepolcro*

Alessandro Tiarini  
(Bologna, 1577-1668)  
*Ritratto di Ippolita Lambertini Gozzadini*

Elisabetta Sirani  
(Bologna, 1638-1665)  
*Salvator Mundi*

Giovanni Maria Viani  
(Bologna, 1636-1700)  
*Sant'Andrea inginocchiato davanti alla croce*

Girolamo Negri detto il Boccia  
(Bologna, 1648 – post 1718)  
*Ecce homo*

Marcantonio Franceschini  
(Bologna, 1648-1729)  
*Morte di san Francesco Saverio*

Giovanni Antonio Burrini  
(Bologna, 1656-1727)  
*Ritratto di Cavazzocco Albergati*  
*Ritratto di papa Nicolò V*  
*Ritratto di papa Pio II*  
*Ritratto di Silvio Albergati*

Donato Creti  
(Cremona, 1671 – Bologna, 1749)  
*L'elemosina di san Gregorio Magno*  
*Studio per una figura di chierico*

Ercole Graziani  
(Bologna, 1688-1765)  
*Rebecca ed Eleazaro al pozzo*

Gian Domenico Ferretti  
(Firenze, 1692-1768)  
*Incoronazione della Madonna immacolata*

Giovanni Battista Tagliasacchi  
(Fidenza, 1696 – Castel Bosco, 1737)  
*Madonna in gloria con la Trinità e i santi protettori della città di Piacenza*

Antonio Rossi  
(Bologna, 1700-1753)  
*Bertoldino cova le uova*  
*Bertoldino getta le monete nel pozzo*

Ciro Maria Paris Porroni detto il Muto  
(Bologna, 1704-1784)  
*Medoro incide sull'albero il nome di Angelica*

Giuseppe Varotti  
(Bologna, 1715-1780)  
*Adorazione dei pastori*  
*Adorazione dei magi*  
*Presentazione al tempio*  
*Fuga in Egitto*

Clarice Vasini  
(Bologna, 1732-1823)  
*Madonna addolorata*

Ubaldo Gandolfi  
(San Matteo della Decima, 1728 – Ravenna, 1781)  
*Sant'Agostino*

Gaetano Gandolfi  
(San Matteo della Decima, 1734 – Bologna, 1802)  
*Madonna con i santi Bruno, Romualdo e Apollinare*  
*Madonna che allatta il Bambino*

Pietro Fancelli  
(Bologna, 1764-1850)  
*Ritratto di Giuseppe Paolini*  
*Ritratto di Anna Paolini*

### Donazioni

*Ritratto fotografico di Giovanni Pascoli e della sorella Maria (Mariù) con il cane Guli*  
dono di Paolo Beghelli, Consigliere Fondazione Carisbo

Tullio Pericoli  
(Colli del Tronto, 1936)  
*Perdita d'occhio*  
dono dell'artista

Gian Marco Montesano  
(Torino, 1949)  
*Canzone per Bologna*  
dono dell'artista

Lorenzo Cardì  
(Roma, 1962)  
*Testa 3*  
dono dell'artista

Guido Villa  
(Vercelli, 1943)  
*Omaggio a Niccolò dell'Arca*  
dono dell'artista

Kestutis Kasparavicius  
(Aukštadvaris, 1954)  
*Autoritratto*  
dono dell'artista

5 merletti *Aemia Ars*  
dono di Alma Para

Casa Saraceni  
via Farini, 15 – Bologna

“Felsina sempre pittrice”  
Acquisizioni d'arte e donazioni 2014-2016

6 dicembre 2016 – 8 gennaio 2017  
mostra a cura di Angelo Mazza

### Orari di apertura

martedì – venerdì ore 15.30-18.30  
(giovedì 8 dicembre 2016  
e venerdì 6 gennaio 2017 10.30-18.30)

sabato e domenica ore 10.30-18.30  
(sabato 24 e domenica 25 dicembre 2016 aperto,  
domenica 1 gennaio 2017 chiuso)

Chiuso il lunedì  
(lunedì 26 dicembre 2016 ore 10.30-18.30)

Info  
[www.fondazioneclarisbo.it](http://www.fondazioneclarisbo.it)  
[info@fondazioneclarisbo.it](mailto:info@fondazioneclarisbo.it)

Ingresso gratuito

Mostra  
prorogata



FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO  
IN BOLOGNA



GENUS BONONIAE  
MUSEI NELLA CITTÀ

“Felsina  
sempre pittrice”  
Acquisizioni d'arte  
e donazioni 2014-2016

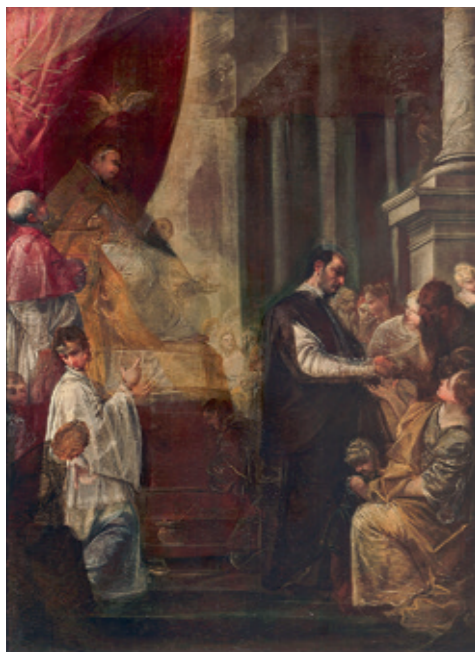
6 dicembre 2016 – 8 gennaio 2017

Casa Saraceni – via Farini, 15 – Bologna  
Ingresso gratuito

## “Felsina sempre pittrice”

Acquisizioni d'arte e donazioni 2014-2016

In copertina:  
Alessandro Tiarini  
(Bologna, 1577-1668)  
*Ritratto di Ippolita  
Lambertini Gozzadini*,  
(1610 ca.), olio su tela



La celebrità di Bologna è storicamente legata ai suoi pittori; non solo per i capolavori dei Carracci, di Guido Reni e del Guercino, contesi nel corso dei secoli da ambiziosi collezionisti, monarchi e conquistatori, ma anche per quella intensa produzione d'arte il cui elevato standard fu assicurato, tra Cinquecento e Settecento, da numerosi pittori di minore fama, ora ignoti ai più e quasi dimenticati. I nomi di Alessandro Tiarini, di Giovanni Maria Viani, di Giovanni Antonio Burrini, di Ercole Graziani, di Clarice Vasini, di Giuseppe Varotti, di Pietro Fancelli e di altri artisti rappresentati in questa esposizione poco dicono al grande pubblico che visita le mostre di routine dai nomi altisonanti.

Compito della Fondazione Carisbo, al contrario, è quello di ridare vita alla conoscenza della storia, recuperare il patrimonio disperso, restituire le opere al loro contesto, stimolare l'intelligenza della qualità della pittura indipendentemente dalla celebrità del

nome, riguadagnare il significato delle opere e la loro funzione sociale entro la storia cittadina.

Acquisendo presso la casa d'aste Dorotheum di Vienna il suggestivo dipinto di Alessandro Tiarini con il ritratto di Ippolita Lambertini Gozzadini, prozia di papa Lambertini, la Fondazione non solo ha consegnato alla città uno dei capolavori dell'artista, documento prezioso per la storia del costume nel primo Seicento, ma ha recuperato un'opera scomparsa nel 1906 nell'asta che segnò la diaspora della collezione senatoria della famiglia Gozzadini.

Riportando a Bologna la tela di Ercole Graziani identificata sul mercato antiquario parigino sotto falso nome ha contribuito alla ricomposizione della serie dei quattro dipinti della collezione Scarani celebrati dalla storiografia bolognese del Settecento, due soli dei quali sopravvissuti nella raccolta dell'Opera pia dei Poveri Vergognosi.

Assicurando alla città le due tele di Antonio Rossi con episodi della storia di Bertoldino, emerse nel

Antonio Rossi  
(Bologna, 1700-1753)  
*Bertoldino cova  
le uova e Bertoldino getta  
le monete nel pozzo*,  
(1740-1750 ca.), olio su tela



A sinistra:  
Donato Creti  
(Cremona, 1671 -  
Bologna, 1749)  
*L'elemosina di  
san Gregorio Magno*,  
(1693 ca.), olio su tela

Ercole Graziani  
(Bologna, 1688-1765)  
*Rebecca ed Eleazaro  
al pozzo*, particolare,  
(1730-1735 ca.),  
olio su tela

Giovanni Antonio  
Burrini (Bologna,  
1656-1727) *Ritratto di  
Cavazzocco  
Albergati*, (dopo 1698),  
olio su tela



Elisabetta Sirani  
(Bologna, 1638-1665)  
*Salvator Mundi*,  
(1658), olio su tela

Sotto: Giuseppe Varotti  
(Bologna, 1715-1780)  
*Adorazione dei pastori*,  
(1760-1770 ca.),  
olio su tela

2014 in un'asta di Detroit come opere di Scuola italiana del tardo Ottocento, si è rivitalizzato il rapporto sotterraneo tra pittura accademica e letteratura popolare sull'onda della fortuna settecentesca dei testi di Giulio Cesare Croce.

Espone ora per la prima volta a Bologna il grande bozzetto di Donato Creti con l'*Elemosina di san Gregorio*, un tempo nella collezione Fava e trent'anni fa emerso sul mercato antiquario statunitense, la Fondazione ha risarcito la città, almeno in parte, della silenziosa perdita del capolavoro giovanile



Ubaldo Gandolfi  
(San Matteo della Decima,  
1728 - Ravenna, 1781)  
*Sant'Agostino*,  
(1760-1770 ca.),  
olio su tavola

In alto a destra:  
Gaetano Gandolfi  
(San Matteo della Decima,  
1734 - Bologna, 1802)  
*Madonna  
che allatta il Bambino*,  
(1795-1800 ca.),  
olio su tela

A destra: Pietro Fancelli  
(Bologna, 1764-1850)  
*Ritratto di Anna Paolini*,  
(1817) e *Ritratto di  
Giuseppe Paolini*, (1816)  
olio su tela



(di cui l'opera esposta è preparatoria) del principale pittore bolognese della prima metà del Settecento insieme al rivale Giuseppe Maria Crespi, un tempo nella chiesa di San Gregorio dei Mendicanti.

Quasi trenta sono le nuove acquisizioni d'arte della Fondazione in poco più di due anni, tutte coerentemente concentrate sulla pittura emiliana tra Cinque e Settecento, tra le quali anche sette dipinti individuati a suo tempo dal maestro Francesco Molinari Pradelli girando l'Italia e il mondo; un intervento di salvaguardia che scongiura la dispersione della più

importante collezione di pittura formatasi a Bologna nell'arco del Novecento.

Nell'incrementare le proprie raccolte, la Fondazione ha ripercorso le tracce della storiografia artistica cittadina, dalla *Felsina pittrice* di Carlo Cesare Malvasia (1678) alla *Storia dell'Accademia Clementina di Bologna* di Giampietro Zanotti (1739) e alle biografie pubblicate da Luigi Crespi nel 1769, passando attraverso lo scritto che lo stesso Zanotti dedicò nel 1703 al proprio maestro, Lorenzo Pasinelli, “nuovo fregio di gloria a Felsina sempre pittrice”.